

IL GRUPPO

Ogni situazione di cura proposta nella vita quotidiana della Lucciola ha come sfondo e contesto necessari il gruppo dei bambini, sia nelle attività di lavoro e nelle attività espressive, attraverso le quali si affrontano i temi terapeutici riabilitativi e educativi, che nello specifico setting del gruppo riunito – con un terapeuta che lo conduce - che permette di far emergere e affrontare la sofferenza psichica di ognuno.

Il funzionamento del gruppo presenta una grande complessità per la rapidità degli eventi, la concentrazione di emozioni e pensieri, la sovrapposizione di strumenti linguistici verbali e gestuali, la rete di comunicazione tra fatti, cose, persone e relazioni passate e future.

Nell'esperienza clinica di molti anni sono via via emerse, come fondamentali per l'efficacia nei processi di crescita e sviluppo dei bambini, alcune funzioni svolte dal gruppo.

- La capacità di attrazione che il gruppo esercita ha un ruolo importante nel raccogliere l'attenzione dei bambini e nel contenere e organizzare le emozioni. La comunicazione diretta e immediata dei bambini promuove l'accoglienza di un bambino nuovo o di un bambino particolarmente isolato che la parola dell'adulto non riesce a raggiungere.

- Il bisogno del bambino di essere riconosciuto, di essere guardato, di essere ascoltato, di essere considerato in grado di pensare e di rispondere può trovare accoglienza nel gruppo.

Quando un evento che riguarda un bambino isolato suscita la curiosità del gruppo, succede che chi possiede il linguaggio verbale chieda di rivolgersi a lui per parlargli. Inizia una complessa interazione delle parole e del corpo che può concludersi nel canto o in un abbraccio con la partecipazione di tutto il gruppo.

- Un'altra qualità propria del gruppo dei bambini è la capacità di dare significato a gesti, espressioni e comportamenti. I bambini si interrogano su cosa può pensare chi non parla e fanno ipotesi sui desideri e sui bisogni dei compagni silenziosi, riuscendo spesso a dare un nome ai sentimenti.

Il gruppo dà un nome alle sensazioni di dolore che molti vivono ma non sanno nominare, incoraggia in particolare quei bambini che negano il dolore mentale o lo sostituiscono con il dolore fisico attuando, ad esempio, comportamenti autolesionistici. Quando un bambino esprime la propria sofferenza, il gruppo si stringe intorno a lui per condividere il suo dolore.

- Le vicende personali e le vicende del gruppo danno, inoltre, origine negli anni a narrazioni di storie, anche attraverso le poesie e i canti, che rimangono nella memoria collettiva.